Anno I. — N. 47

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina [illegible] per linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta [illegible]
Per tre volte [illegible]
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 21 Novembre 1876

AVVERTENZA

Si prega a voler intestare i Vaglia postali diretti all' Amministrazione del Giornale al nome del sig. *Attilio Antonioli*. Ciò per servire alle prescrizioni postali.

L' Amministrazione.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Vittorio Emanuele ha parlato, e la sua parola, sarebbe stolto il disconoscerlo, è la franca e completa espressione della volontà del paese. Cosa vuole diffatto il paese? Vuole il progresso, e Vittorio Emanuele ha dichiarato d' aver *con piena ed aperta fiducia chiamati a reggere lo Stato* uomini che hanno dedicata la loro vita a questa santissima causa. Vuole che la distribuzione delle imposte sia equa, e tolti i fiscalismi, ed ecco che la parola del Capo dello Stato dichiara che egli ha desiderato *si chiamino ad esame le proposte intese a scemare la durezza delle esazioni, ed a distribuire più equamente le attuali gravezze.* Vuole l' autonomia comunale e provinciale, vuole che sia posto finalmente un limite alla soverchia ingerenza governativa, che sieno migliorate le condizioni economiche e morali degli ufficiali dello Stato, che sieno introdotte vere e radicali riforme nell' amministrazione della giustizia, regolati stabilmente ed in senso liberale i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, riformata la legge elettorale, proclamata l' obbligatorietà dell' istruzione; vuole insomma tutto ciò che può giovare ad instaurare il regno vero della libertà e del progresso.

Ebbene: la parola di Vittorio Emanuele, ripetiamo, s'è fatta aperta ed esatta espressione di questa volontà irremovibile del paese.

Nel discorso della corona non vi sono reticenze, nè sottintesi. Il programma che traccia le linee principali dell' opera futura del parlamento nazionale, è definito nettamente, e noi, non teneri che del bene della patria, possiamo applaudire francamente al discorso di chi, pronunciandolo, ha dimostrato di volerlo davvero.

Cosa ne diranno i conservatori? cosa diranno essi di questo Vittorio Emanuele che piega riverente il capo dinanzi alla volontà, veramente sovrana, della nazione, e se ne fa fedele interprete, e senza temer dei finimondi da essi preconizzati, s' accinge, col sussidio dei progressisti, a riparare i mali infiniti prodotti dal loro sgoverno?

Come potranno i conservatori proclamarsi ancora difensori delle istituzioni, quando il Capo della monarchia li sconfessa e lascia intendere che ciò ch' essi stavano facendo era a tutto danno delle istituzioni, e lo dimostra insistendo sulla necessità delle riforme?

Poveri conservatori! Dopo le elezioni, anche questa tegola doveva cader sul loro capo! Dopo aver per sedici anni contrariata, violentata in tutte le guise la volontà del paese, dovevano finir a sentire il Capo dello Stato, quello stesso sulla cui fiducia illimitata fingevano contare, ripudiarli come dannosi al paese, e, peggio ancora, dovevano, essi, gli autoritari, finir a vedere la *volontà del paese* regnar sola sovrana, imporsi a tutto ed a tutti, e, primo interprete d' essa, Vittorio Emanuele.

DELLE SCUOLE SERALI POPOLARI

II.

E qui ci gode l' animo di poter dire che le regole di sorveglianza consigliate in quel congresso affine di migliorarle, sono dalla Società Operaja udinese adottate fin dal nascere delle sue scuole, le quali procedettero sempre onorevolmente. E di questo ci rallegriamo coi rappresentanti la Società e col Comitato di sorveglianza alle cui affettuose cure è pur questo bene dovuto.

I mezzi di migliorarle, come discorsero giudici competenti, vengono distinti in morali e didattici. Fra i primi annoveransi le simpatie, l' incoraggiamento, il favore da parte de' Magistrati e d' ogni classe di cittadini, che visitandole, assistendole, devono mostrare di averle a cuore; fra i secondi la scelta di buoni libri, adatti agli adulti, metodi meno lenti e più pratici e molta aritmetica, che ragionevolmente vuolsi preferita alle altre nozioni.

Ai primi mezzi, noi stimiamo necessario però aggiungerne un terzo: esso è morale-politico, ed è la sostituzione de' maestri secolari ai preti, i quali, parrebbe impossibile se non lo accertassero documenti governativi, sono oltre la metà dei laici, e sparsi la maggior parte nelle scuole rurali, ove le dottrine del Sillabo, predicate dall' altare e dalla scuola incitano le coscienze alla superstizione, all' errore, ed ove l' anima invece che sollevarsi alle idee di libertà di patria, di rispetto alle leggi che ci reggono, di amore alla democratica, e vera religione di Cristo, si opprime sotto la mistica parola del ministro di una casta che s' impone alle coscienze per ridurle a servitù e far dell' uomo strumento cieco di antiliberali dottrine. Egli è perciò che fra gente *accasciata sotto il peso dell' indefesso* lavoro e di un insufficiente alimento, vedi sorgere *maestosa* accanto al tugurio del misero, la casa parrocchiale e gigantaggiare il tronfio campanile, e ratti coll' estortogli obolo.

Non intendiamo qui noi di prendere in fascio ogni membro di questa numerosa casta, perchè talvolta anche sotto la nera zimarra palpita il cuore di virtuoso cittadino, ma riferiamo le nostre parole *a quei tanti ministri dell' altare che si fanno sgabello della libertà, della patria e delle altrui sofferenze pel trionfo di dottrine in opposizione alla odierna civiltà.*

Ripigliando la questione dei mezzi, reputiamo poter aggiungere ancora l' appoggio speciale da parte delle famiglie e dei capi-officina da cui dipendono gli allievi, e possibilmente una controlleria; l' esclusione di coloro che non hanno raggiunto il 12° *anno, come da noi si pratica;* e *lezioni di morale civile,* di doveri e diritti dei cittadini; nozioni di storia e geografia ed ove frequenta la classe agricola principii di agricoltura; le quali nozioni tutte varranno oltrecchè a condurre più direttamente allo scopo morale cui dette scuole mirano, a temperare altresì l' aridità dell' insegnamento meccanico.

Altro mezzo efficacissimo, ma forse difficile ad attuarsi, perchè contrario ai principii di libertà *individuale, sarebbe l' obbligare* i proprietarii di officine, i direttori d' industrie ove richiedesi l' opera materiale della gioventù, di non accettarla se priva della elementare istruzione, e l' obbligo di adoperarsi perchè continui a frequentare le scuole serali, che non avranno mai esaurito il loro compito finchè nella società vive l' ignoranza e l' immoralità; e siccome questa su quella emerge e ne consegue che oggetto principalissimo dell' insegnamento serale agli adulti dev' essere, a nostro credere, quello di moralizzarli.

L' indirizzo generale dell' istruzione elementare mirando più all' intelletto che al cuore, ed il bene fuggevole che ottiensi da chi percorse le scuole primarie, entra nell' officina, si fa, se non credere, dubitare che il Quitelet non abbia molto esagerato sentenziando che d' essa accresce i colpevoli e nei colpevoli la malizia. Ma pur volendo ritenere questo giudizio un' esagerazione, riman sempre vero che tale istruzione, abbia pur anche per oggetto primo la morale, non basta ad affezionare il nostro operajo alle virtù che spiccano nel popolo della Svizzera, della Germania, dell' Olanda.

Molto, moltissimo v' è da lavorare ancora da noi, o signori, nel campo dell' istruzione ed occorre che qui come altrove si tenga conto di quanto dice il Guizot, il quale assevera che in essa occorre l' opera paziente, perseverante, continua d' ogni giorno, d' ogni ora. Perseveriamo diceva perciò molto assennatamente negli scorsi giorni un illustre Udinese in una solennità scolastica e della nostra perseveranza ne avremo bel frutto.

Ma quest' opera seria ed indefessa del maestro primario non può essere prestata per ispirito di filantropia, se strettezze d' ogni maniera lo tribolano, gli snervano lo spirito ed il corpo, se gli manca il pane per isfamarsi; esso ha pur duopo di conforti materiali che gli amministratori dello Stato e del Comune devono dare in misura condegna all' ufficio prestato.

Reggitori nuovi della cosa pubblica, promettitori di più largo suffragio, banditori di maggior libertà di sospirate riforme in vantaggio della questione sociale, se ammettete che questo grande problema si risolva per la maggior parte nella scuola, ricordatevi che la scuola è retta dai cittadini che per insufficienza di stipendii mancano di pane e di vestimento, da cittadini cui vien meno la forza di perdurare nella fatica, i mezzi di procurarsi la posizione decorosa onde ottenere l' autorità necessaria per rendere valevole e stimato l' arduo ufficio. Provvedete decorosamente alla vita dei maestri come fecero la Svizzera, l' Austria, la Germania, il Belgio, toglieteli con migliori leggi ai pericoli di sinistre influenze, al bersaglio di persone leggiere e prepotenti, ingiuste o boriose, alle quali bene spesso è egida la forza della loro posizione sociale, o baluardo, contro cui la giustizia e la ragione spesso si frangono e così avrete, o Signori, agevolato di molto il vostro difficile compito.

Avilio

CORRIERE NAZIONALE

Il moderato *Rinnovamento* di Venezia fa una dichiarazione dalla quale risulta:

1. Che « tutti i moderati onesti consentono col *Rinnovamento* nel riprovare le armi e i modi che la *Gazzetta d' Italia* predilige; »

2. Che per il bene d' Italia non se farsi migliore augurio di questo, che cioè il novello ministero sappia così splendidamente raggiungere tutto quanto mira all' interesse e all' onore della nazione, da costringerlo, — ammaestrato da una costante luminosa esperienza — a disertare le file dei moderati e a schierarsi sotto i suoi vessilli. »

Scrivono da **Roma** alla *Ragione*:

Ad onta delle smentite tacite e palesi, posso confermarvi la notizia data già da qualche giornale intorno a un grosso movimento nel personale dell' alta magistratura. È una vera necessità, poichè ci sono degli sconci che avrebbe dovuto rimediarsi da tempo.

A Roma, abbiamo la Cassazione istituita da quasi un anno, e manca ancora del suo presidente. Il Vigliani aveva riserbato per sè quel posto, e tenerlo ancora vacante è un lasciar crescere la lusinga che possa ricadere nelle mani di quell' ex-guardasigilli, che fu un tipo dei ministri di consorteria.

Ad Ancona manca da otto mesi il presidente della Corte d' appello, perchè il Pironti non ha voluto muoversi da Napoli, dove mancano tuttavia un presidente alla cassazione ed il procuratore generale della corte d' appello. Altre città versano in e-

---

Appendice del NUOVO FRIULI 18

DOUBROVSKI

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

XI.

Noi dimandiamo al lettore il permesso di spiegargli gli ultimi avvenimenti del nostro racconto col metterlo in chiaro di certe circostanze che li hanno preceduti, e che noi non abbiamo avuto tempo di mettere al loro posto.

A una casa di posta, di cui abbiamo già avuto occasione di parlare stava in un angolo un viaggiatore in attitudine umile e paziente, che dinotava o un artigiano, o uno straniero, e, in ogni caso, un uomo senza alcuna autorità sulla gran via. La sua *telega* attendeva nel cortile di venir rimessa, e i cavalli attendevano anch' essi qualche cosa — ma invanamente. Una meschinissima valigia stava nel fondo della *telega*: altra prova della assai modesta fortuna del suo proprietario. Il viaggiatore non aveva ordinato nè the, nè caffè, e zufolava guardando dalla finestra, con gran dispiacere della padrona della posta che stava seduta dietro un paravento nella stessa stanza.

— Ecco che Dio ci ha mandato un perdigiorno — diceva a mezza voce — Lo sentite come zufola bene? Io vorrei che scoppiasse, quel maledetto pagano.

— Perchè? — disse il mastro di posta — che male ci fa? Lascialo fischiare in pace!

— Come? che male fa? — riprese la donna corrucciata —; non sai dunque il proverbio che col fischiare si allontana il denaro.

— Eh, Pacomovna, a casa nostra, si fischi o non si fischi, del denaro non ce ne sarà mai.

— Ma digli che se ne vada, Sidovitch; che gusto ci trovi a tenerlo qui. Dagli i cavalli, e che se ne vada a fischiare in compagnia di suo compare il diavolo.

— Che cavalli vuoi che gli dia, se non ne ho che tre coppie in scuderia, e la quarta è rientrata adesso adesso. Possono arrivare di momento in momento dei viaggiatori rispettabili, e non vorrei mettere a rischio le mie spalle per un francese. Ecco appunto che arriva qualcuno. E di che trotto! Che sia un generale?

Un calesse si fermò davanti la porta; un domestico saltò dal serpe, aprì la portiera, e un giovane in mantello e *bonnet* bianco d' ufficiale, discese dalla vettura ed entrò nella stanza. Il suo domestico lo seguì portando una pesante cassetta che depose presso la finestra.

— Dei cavalli! — gridò l' ufficiale, con aria di comando.

— Subito — rispose il mastro di posta —; degnatevi di lasciarmi vedere il vostro *padorojna.* *)

— Non ne ho. Non mi riconosci?

Il mastro di posta lo guardò un momento, poi corse a sollecitare i postiglioni. Il giovine viaggiatore fece qualche giro per la stanza, poi passò dietro il paravento, e domandò a voce bassa alla padrona chi era l'altro viaggiatore.

— Lo sa Iddio — rispose la donna — È un francese. Sono cinque ore che aspetta dei cavalli e che fischia.

Il giovane si avvicinò al francese: Dove siete diretto, signore, — gli chiese nella sua lingua.

— Alla vicina città — rispose il francese — e di là presso un signore che mi vuole come precettore in sua casa, senza conoscermi. Io sperava di arrivarci oggi; ma il mastro di posta non è di questo avviso. È difficile ottenere dei cavalli in questo paese, signor officiale.

— Come si chiama il signore presso il quale andate in qualità di precettore? — chiese l'ufficiale.

— Un certo signor Troekouroff — rispose il francese.

— Chi è questo Troekouroff?

— In fede mia, signore, io non ho sentito parlare troppo bene di lui. Pare che sia un signore fiero e capriccioso, e crudele coi suoi dipendenti; si dice che nessuno può vivere con lui, e che non usi a far grandi cerimonie coi precettori.

— Come! e voi vi disponete a andare in casa di un simile mostro?

— E che volete che faccia, signor ufficiale. Egli mi ha proposto un buon onorario: 3000 rubli all'anno, e la tavola. Può darsi che io abbia ad essere più fortunato degli altri. Io ho una vecchia madre, alla quale manderò la metà del mio onorario. Con quello che mi resta potrò in cinque anni formarmi un piccolo capitale, necessario per la mia indipendenza futura; e, allora, buona sera. Io ritorno a Parigi, e mi slancio negli affari.

— Vi conosce qualcuno in casa di Troekouroff? domandò l' ufficiale.

— Nessuno — rispose il precettore. Egli mi ha fatto venire da Mosca col mezzo di uno dei suoi amici il cui cuoco è mio compatriota. Debbo confessarvi che io m' ero destinato ad altro, ma siccome udii dire che la condizione di precettore era preferibile, così...

L'ufficiale s'era messo a pensare...

— Ascoltate — diss' egli, interrompendo il francese — che direste se in luogo di questo avvenire incerto, vi si proponessero 10,000 rubli in contanti, a condizione che ritornaste subito a Parigi?

(continua)

*) Licenza per correre la posta.

guali condizioni, ed il ministro di grazia e giustizia non può tirare più in lungo, senza mancare al suo dovere.

Non voglio farvi dei nomi, perchè sarebbe forse il modo di arrestare o di far mutare la risoluzione già presa, ma vi annuncio che il movimento comparirà a giorni, forse stassera, e comprenderà non pochi ufficiali del pubblico ministero.

CORRIERE ESTERO

« L'agitazione è sempre grandissima nel pubblico, scrive il *Moniteur Universel*, circa alle condizioni di pace sempre più precarie. Secondo la stampa estera, **la Russia e l'Inghilterra armano**, come se la guerra fosse già scoppiata fra le due grandi potenze. A noi queste impressioni sembrano esagerate, perchè se fossero esatte, il conflitto scoppierebbe non domani, ma oggi stesso.

« Tuttavia o in un caso o nell'altro il conflitto non avrà luogo prima della fine dell'anno, e noi speriamo che prima di quell'epoca qualche impreveduto accidente rischiari la situazione. Vero è che l'impreveduto ha avuto fin qui un risultato assolutamente contrario.... ma lo sperare non nuoce mai. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*:

« Nessuno crede più seriamente alla pace. Un manifesto officiale annuncia che la maggior parte delle ferrovie della Russia non accettano più le merci fino a nuovo ordine.

« Ora un governo non perturba mai il commercio del suo paese senza una grave ragione. Chiaro apparisce dunque che la Russia è decisa ad intervenire nella questione d'Oriente. Conducano pure in fondo i diplomatici la loro parte di ciechi per progetto, vantino pure i giornalisti l'eccellenza dei mezzi morali. I vari gabinetti sanno però quanto siano inutili tutte le pratiche possibili e non s'illudono *di questo proposito*; essi non ignorano che **ben presto l'Europa sarà assordata dallo strepito delle artiglierie.** Aspettando la parola del cannone, i vari partiti si studiano d'impressionare in loro favore l'opinione pubblica. Uno degli ultimi opuscoli pubblicati a questo proposito è il seguente intitolato: *Qualche riflessione sulla questione orientale*, dovuto ad anonima penna anti-russa ed anti-turca. Il suo autore rimprovera alla diplomazia di non avere esaminato la questione che in apparenza, di non aver avuto il coraggio di tagliare il nodo gordiano, ma di essersi contentata di sciogliere una parte per intrigarne un'altra.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Nostre corrispondenze

Cividale, 18 novembre.

Giorni fa alcuni membri di questo Municipio si recarono a visitare il nuovo Collegio e visto un operajo, che risponde al nome del sottoscritto, e che lavorava intorno alla fabbrica, te lo apostrofarono: bravo *Orgnan!* tu ricevi mercede dal Collegio e poi ne scrivi contro nei giornali.

Giacchè si è scoperto l'autore di queste corrispondenze, ad *Orgnan* il rispondere da quel buon figliuolo e faceto, che si è presentato — lo stesso martello che serve a demolire, serve ad edificare.

Trovandomi in materia edilizia, mi permetto di muovere un'interpellanza al sullodato Municipio: Che ne è di un certo Ordine del giorno votato parecchi anni addietro dal Consiglio comunale, con cui si prescriveva alla Giunta di riferire, se conveniva meglio al Comune di pagare il suo ingegnere a specifica *ovverossia* ad annuo stipendio fisso?

Gli incontentabili mormorano che le cause relative *furono messe a dormire*, perchè la è più grossa continuar a lavorare a specifica d'ingegnere, e *perchè la risoluzione di quell'interpellanza* poteva condurre alla nomina di un ingegnere municipale stabile e quindi a porre in luce indiscreta una certa incompatibilità fra l'attuale ingegnere... provvisorio, ed il Sindaco, che deve in *qualche modo controllare* e giudicare i lavori. E tanto più che questi ultimi non brillano certo per venustà, o perfezione....

Do tale importanza all'edilizia, perchè io ritengo necessario l'ordine materiale in una città quasi alla pari coll'ordine morale ed anzi aggiungo, che il secondo non può assettarsi a suo agio, che nel primo.

Per prendere un esempio dello stesso *palazzo* del comune, questo ti si affaccia composto: della loggia, di altro più basso edificio e scala esterna a ridosso, di porzione di altra casa aderente e per giunta di un'ultima casipola recentemente acquistata. L'euritmia interna corrisponde all'esterno, onde la sala del consiglio è agli antipodi dell'ufficio del segretario, questi trovasi lontano dalla stanza-corridojo degli scrivani, il Gabinetto del Sindaco è diviso dall'ufficio dello stato civile a mezzo del salotto muffoso dell'archivio, e tutti questi locali e bugigattoli giacciono a differente livello e quindi sono posti in comunicazione fra loro da gradini di ascesa e discesa su tutte le porte.

Che diancine di ordine può uscire da simile caos?

Pensi una volta il Municipio a *procurarsi una* migliore residenza e da questa cominci il riordinamento delle cose di Cividale. E non lesini nell'acquisto, perchè una spesa grossa ben fatta è minore di tutte le piccole di ripiego sommate assieme. Abbandoni però l'idea dei palazzi antichi, perchè male si attagliano ad ufficii nuovi ed il qualsiasi loro adattamento è una profanazione e costa molto.

In Piazza Paolo Diacono invece, che è la più commerciale della città, trovasi la casa Formiti, da qualche anno in vendita. Essa ampia, in ottimo stato e con poche riduzioni la mi sembra opportunissima sede di questo Municipio.

Per giunta vi è attigua la casetta voluta dalla *tradizione* attribuita allo storico Paolo dei Longobardi ed io so che un ricco signore, il quale non dimentica la patria e le sue memorie anche lontane, vagheggiava l'idea di fare l'acquisto di quel prezioso monumento e di *donarlo, ristorato* al primitivo stile, a questo comune.

E qui depongo la penna e riprendo il martello.

ORGNAN.

×

Sacile, 19 novembre.

Nel 12 corrente quarantacinque socj della *Associazione Democratica* friulana si riunirono per intendersi sul contegno da tenersi in vista dell'esito della recente lotta elettorale.

Dopo avere esposte tutte le idee ed avvisato ai più *acconci* mezzi di usare per il maggior vantaggio del partito progressista, la riunione si sciolse *con un evviva all'eroe del Caffaro*, al Presidente dell'*Associazione* dott. Gio. Batta Cella.

Ma prima di darsi un addio i socj vollero compiere un atto di beneficenza raccogliendo una somma a favore della vedova *Angela Moret-Forest* di Topaligo, frazione del Comune di Sacile, testè danneggiata da un incendio che distrusse il *suo povero* casolare.

Essa vedova vi prega a mezzo mio di *ringraziare* vivamente quei generosi per la detta somma che le fecero pervenire.

×

Moggio, 18 novembre.

Il giorno 16 novembre scorso si celebrò a Ponte di Moggio una di quelle feste il cui ricordo durerà nella memoria degli intervenuti.

La festa fu originata dall'invito fatto dalla distinta Impresa Peregrini e Perego ad assistere all'apertura *dell'ultimo nucleo di galleria* nell'importante tronco alla stessa affidato dalla stazione di *Tolmezzo a Resiutta*. Vi intervennero le rappresentanze amministrative e politiche del distretto, gli *Ingegneri del commissariato governativo* coll'Ingegnere Capo Cav. Losi, gli Ingegneri locali dell'Alta Italia coll'Ingegnere *Capo Divisione* cav. Richard ed Ingegnere sig. Oliva residenti a Verona, le imprese assuntrici dei tronchi *confinanti*, ed *un'eletta* schiera di cittadini e di gentili signore.

L'ultimo nucleo di galleria che restava *ancora ad* aprirsi faceva parte di quella detta Simonetti, la quale unita alla successiva di Ponte di Moggio mediante una tratta di galleria artificiale costituisce un sotterraneo di circa *metri lineari* 380.

Radunatasi la comitiva allo sbocco Nord della galleria Simonetti s'inoltrò nella stessa al chiaro di molte faccole fino al nucleo ancora chiuso, retrocedendo poscia allo sbocco stesso nel mentre i minatori disponendo una quindicina di mine, originarono uno scoppio quasi contemporaneo, che favorì *l'apertura della breccia di congiunzione* dei due tratti di galleria già escavati.

Aperta la breccia gli invitati con a capo le loro gentili signore, s'inoltrarono di nuovo nella galleria che rischiarata da una *miriade di fiammelle* rese facile il tragitto fino alla breccia, passata la quale e proceduto il cammino pel sotterraneo di Ponte di Moggio furono oltremodo sorpresi di trovare l'estremità di questa mutata in sala *fantasticamente* illuminata e pronta ad accoglierli a geniale banchetto.

Prima però si volle visitare i lavori allo fronte della galleria, e quelli della vicina stazione di Moggio e si constatò la perfetta esecuzione di quelle opere e la somma cura usatavi dall'impresa assuntrice.

Alle due pomeridiane circa incominciò il banchetto che durò allegramente fino oltre alle cinque alla qual ora incominciato lo scoppio delle bottiglie di Chiampagne un generale zittire diede il segnale del principio della serie dei brindisi.

Primo ad alzarsi fu l'egregio deputato di Gemona sig. avv. *Dall'Angelo*, che, accoppiando il procedimento dei lavori allo sviluppo progressista manifestatosi *sull'indirizzo politico in Italia* propinò alla fratellanza delle nazioni, ed alla ferrovia Pontebbana *che fra non molto* faciliterà le *comunicazioni* fra due nazioni fino a pochi anni fa nemiche.

Sorse dopo il sig. cav. Losi e disse un bellissimo sonetto di circostanza. L'Ing. sig. Starari della sezione di Venzone con belle parole *rispondendo* al sig. avv. Dall'Angelo prese occasione dell'andamento dei lavori di galleria che incominciati a destra e sinistra vanno completandosi; bevette alla concordia dei partiti politici ed al reciproco loro dovuto sforzo pel benessere d'Italia.

All'Ing. Starari aggiunse brevi parole il Capo sezione di Dogna Ing. Norsa dicendo benvenuta la democrazia se si renderà fautrice d'ordine e di lavoro.

L'Ing. sig. Peregrini ringraziò il sig. cav. Richard ed Ing. Oliva, gli Ingegneri del commissariato governativo e dell'Alta Italia, nonchè tutto il personale dell'Impresa ed asserì essere stata la cooperazione di tutti che gli facilitò l'adempimento degli *obblighi* assunti.

L'Ing. Capo Divisione cav. Richard, esprimendo le *difficoltà che si ebbero a superare*, con gentile pensiero si volse all'Ing. Capo cav. Losi ed Ingegneri *dipendenti che cooperarono al buon esito del* lavoro, al personale tutto dell'Impresa Peregrini e Perego e dell'Alta Italia, *e ringraziò tutti della diligenza e premura spiegate per raggiungere la meta* prefissa.

Al cav. Ricard si unì l'Ing. sig. Oliva spiegando le varie fasi del lavoro così bene superate e ribattendo le accuse che molti continuamente fanno di lento procedere della Pontebbana, assicurò che tutti furono concordi nel voler accelerare le opere per quanto lo comportano le difficoltà da doversi appianare.

L'Ing. sig. Tarra, Capo della sezione di Venzone, ricordò pure le varie fasi del lavoro fino dall'epoca in cui questi erano affidati alla Banca di costruzioni di Milano.

L'Ing. sig. Rebuffo Capo della sezione di Resiutta e dirigente il lavoro fece un evviva alla popolazione friulana della valle, che tanto si mostrò *concorde nell'agevolare molte difficoltà.*

L'Ing. Heimann come friulano ringraziò l'Ing. *Rebuffo delle gentili sue espressioni dette al Friuli*, come rappresentante la successiva sezione di Chiusa-Forte fece voti pel più *prossimo compimento della* intiera linea fino a Pontebba.

Il sig. dott. G. B. Cella prendendo *argomento* del superato ostacolo dell'ultimo nucleo di galleria col mezzo della dinamite propinò alla dinamite come simbolo di progresso, augurandosi che come la prima squarcia le montagne, così il secondo possa squarciare i pregiudizii e gli errori.

Il sig. Cresantini della sezione di Chiusa, propinò agli operai, e prendendo occasione dello scoppio delle bottiglie di Champagne, ricordò il faticoso lavoro dei minatori e disse necessario l'accordo del capitale e della mano d'opera pel progressivo sviluppo e benessere delle classi operaie. Parlarono poscia il capitano sig. dott. Bellina, il sindaco di Moggio, il *pretore* di Moggio, e tutti furono concordi nel festeggiare il buon esito del lavoro.

Chiuse la serie dei brindisi il sig. Deputato Dall'Angelo che fece un evviva ai due primi progressisti d'Italia, il Re ed il ministro Depretis. Finiti i brindisi accolti tutti da *fragorosi* applausi, fatte sparire le tavole, cominciò il ballo che durò fino a mezzanotte.

Tutti si ritirarono contenti di *aver avuta la fortuna* di assistere ad una festa in cui l'allegria ed il buon umore non vennero mai meno, e che ebbe per origine il compimento d'una delle più importanti opere della linea ferroviaria Udine-Pontebba.

Durante la festa fu dall'Impresa Peregrini-Perego spedito un telegramma al Direttore generale dell'Alta Italia Comm. Massa in risposta ad una sua lettera colla quale dichiarò il proprio *rincrescimento* per non essere stato in grado di intervenire.

×

Sacile, 17 novembre.

Bravo il corrispondente da Caneva! Sfido io a trovarci da ridire sulla verità delle sue asserzioni nella corrispondenza 14 corrente, ma conviene eccettuare però la seguente osservazione: Il ff. di Sindaco, *sebbene contrario* — per disciplina di partito — al nostro candidato progressista, non è per *altro da contarsi fra coloro* che si adoperano colle mani e coi piedi per costringere le coscienze degli elettori a *votare pel candidato* consortesco. E difatto gli mancava quell'autorità feudale che è così potente in qualche suo *onorevole collega assessore*, *gli mancavano* celebrate cantine, stanze signorili, tavole imbandite per accogliere ed *abbagliare gli elettori* — marmotte; carrette, carrozze, cavalli per condurli festosamente a Sacile, borsa *onnipotente* ed *inesausta* per pagare lo scotto dei pranzi all'albergo; gli mancava infine quell'affascinante abilità oratoria di cui fecero grande sfoggio i suoi amici *d'occasione*, per annebbiare la mente dei poveri elettori costretti a dover dire *sì* per forza! Ma non basta. Nemmeno dopo la poco rumorosa vittoria si vollero smettere le armi della pressione, chè anzi al comparire di una protesta degli elettori di Sacile contro le operazioni del seggio, i sempre onorevoli assessori, come scossi al suono delle campane a stormo, li avreste veduti correre furibondi alle case degli elettori eccitandoli, istingandoli e quasi obbligandoli *a firmare un foglio di tenore contrario*. V'ha di più. Chiamato al Municipio un elettore — benchè inconscio del contenuto — dovette apporre su quella carta la sua firma, in seguito alla quale, accortosi dell'inganno, di *motu proprio*, *dichiarò in iscritto* in presenza di due testimoni, di voler ritirare la firma carpitagli affermando avere egli nel 5 Novembre votato pel candidato progressista!

E così dai consorti di Caneva si *interpreta* lo Statuto, così si risponde al grido delle desiderate *riforme*, così si rispettano le opinioni da *coloro che* gridano a squarciagola *libertà!*

Noi non ci saremmo meravigliati tanto se un cittadino od un privato qualunque avesse usato arti simili pel conseguimento del suo scopo, ma che individui che rivestono una pubblica carica *siensi* con tanto ardore ed accanimento adoperati pel trionfo di un candidato che risplende solo per la *luce dell'oro che lo circonda*, è ciò che non cesseremo mai di biasimare. Ed il Commissario di Sacile tace, perchè crede che a Caneva questo sia il vero modo *di lasciar passare la volontà del paese!*

Gentilmente richiesti, per debito d'imparzialità *pubblichiamo:*

Porcia di Pordenone, 19 novembre.

A battaglia finita si depongono i morti e si curano i feriti, e siccome nelle recenti lotte elettorali una frecciata l'ho colta anch'io, così prego che mi sia concesso un posticino nell'ambulanza per potervi curare la ferita avuta.

Nel N. 19 del giornale *Il Nuovo Friuli* in una corrispondenza da Pordenone è detto che alcuni amici posero sopra di me gli occhi per offrirmi la candidatura in opposizione a quella del sig. Valentino Galvani. Non avendomi nessuno detto mai nulla in proposito questa notizia non potè essere che un *ballon d'essai* per iscoprire terreno, quando *ancora non si sapeva nulla della* candidatura Papadopoli.

Parlando poi di me è detto che sono *noto clericale allievo del collegio dei gesuiti in Padova.* Respingo l'accusa ingiuriosa. Che io *sia stato educato* nel collegio dei gesuiti in Padova è vero, ma della educazione che ci vien data non siamo noi responsabili, mentre invece lo siamo del come ne facciamo uso. Se bastasse essere stati educati clericalmente per divenirlo poi anche per sentimento e per aspirazioni, io credo che nove decimi dell'attuale generazione dovrebbe esser detta clericale, perchè quasi tutti siamo stati educati in qualche seminario o collegio più o meno reazionario, per la ragione che fino a qualche anno fa non vi era quasi altro mezzo per potersi educare, se la educazione clericale dell'infanzia non fu d'ostacolo a moltissimi altri per poter sinceramente professare ora sentimenti liberali ed anche radicali, non so perchè non possa anch'io *essere creduto*, se mi vanto di non essere inferiore a nessuno nell'amore al mio paese, alle istituzioni *liberali ed al progresso civile* e politico. Riesce sempre difficile parlare di sè stesso, ma io posso asserire che *non si compiè alcun fatto del nostro risorgimento* nazionale che dal mio cuore non sia stato *accolto con entusiasmo*, *nè mai si* iniziò alcuna istituzione liberale alla quale io non abbia attivamente concorso per quanto potei. In occasione del glorioso ingresso delle nostre truppe a Roma io non mancai di esternare la mia gioia, chè anzi volli concorrere con una spontanea offerta ad una istituzione di beneficenza, e poco prima ero concorso con un'altra offerta a sollievo delle famiglie Monti e Tognetti. Non dico questo per menarne vanto, nè perchè siano grandi cose, ma solo per dimostrare anche nelle piccole cose i miei sentimenti, e che mai non sono stato indifferente a nessun passo in avanti nella via del progresso, e che non ho rimpianto la caduta di nessun baluardo della reazione.

Del resto io credo che quanti mi conoscono mi abbiano anche giudicato, e sappiano benissimo che *io non sono punto clericale. Di quelli* che personalmente non mi conoscono, alcuni crederanno ora alla *mia parola*, *per altri sarà più attendibile* l'insinuazione stampata contro di me. Ai primi, grato per la loro bontà, *auguro* non *abbiano mai a trovarsi* nel mio caso di doversi scolpare da accuse immeritate; agli altri rivolgo *preghiera* che mi tengano d'occhio, e spero non mi abbia a mancare l'occasione per dimostrare loro che si sono ingannati.

Prego la cortesia della Direzione del giornale a voler stampare queste poche righe di protesta e non dubito del favore pel quale porgo sincero ringraziamento.

ARTURO ZILLE.

Un misfatto orribile avvenne a **Cordenons** nella sera del 16 corr. Certo B. V. era ritornato da tre anni dai lavori *forzati ove stette sedici anni* per grassazione con omicidio.

Durante l'espiazione *della pena il figlio suo* A. s'era impadronito della sostanza paterna e rifiutava di dare accetto al padre. Pendeva su *ciò* una causa civile, ma il V., venuto in quella sera a contesa col figlio A. ed indi alle vie di fatto, lo uccideva a colpi di coltello.

A **Cornino** di Forgaria successe un fatto quasi consimile nel 15 corrente. M. B. per questioni famigliari, ad opera del fratello riportava tre ferite alla testa, una delle quali giudicata grave.

Certo M. L. di **Chiusaforte** gettava delle legna da una altezza di circa 50 metri nel sotto posto sentiero. Passavano tre donne in quel momento, una delle quali, certa B. M., colpita da un pezzo di legno alla testa, rimase all'istante cadavere.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Omissione. Ieri, nella nostra relazione sul banchetto di sabato, fu per errore di impaginazione omessa la seguente parte: Il Dott. G. B. Cella, presidente dell'Associazione Democratica Friulana, si alzò pel primo; e dichiarò che egli non saprebbe inaugurare il banchetto meglio che dando lettura di un brindisi speditogli da quell'illustre patriotta, da quell'uomo di virtù antica, ch'è il signor Francesco Verzegnassi.

Il brindisi di cui fu data lettura dall'egregio Dott. Cella è il seguente:

Un mio brindisi al valoroso nostro Friuli che si è ridestato da un lungo torpore, ed è ritornato alle sue fiere aspirazioni, le quali non erano che assopite e frenate da un senso di generosità verso quelli *che furono*. La sua longanimità non era approvazione, era speranza. Colmatasi la misura delle lentezze, degli errori e degli arbitri, esso è ritornato a sè stesso, è *ritornato* quel *forte* Friuli che un Andreuzzi, ed altri molti che sopravvivono, hanno cresimato. Togliamo ammaestramento da quelle lentezze, da quegli arbitri e da quegli errori per evitar di cadervi; poichè i *caduti*, a buon dritto ci sorvegliano e ci controllano. — Mostriamo, avendoli alla nostra volta controllati e biasimati, che non erano vuoti di senso i nostri intendimenti sulla libertà, sul progresso e sulla giustizia.

Viva l'Italia! viva il Friuli!

Festa Scolastica. Domenica, come abbiamo annunciato, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni del Ginnasio Liceo e scuole Tecniche. Tale solennità s'inaugurò con un discorso del prof. Occioni-Bonaffons, nel quale venne trattando con maestria di stile e varia erudizione, della Mitologia e della Poesia considerate quali fonti di storia. L'argomento era troppo vasto, senza dubbio, per formare argomento d'un discorso che la circostanza voleva limitato, ma il lavoro felice sotto molti rispetti attrasse l'attenzione dei convenuti, che lo applaudirono vivamente.

Però a noi, che ci siamo portati al palazzo Bartolini per assistere ad una *festa*, non parvero, lo diciamo francamente, del tutto opportune le parole dette dall'esimio Preside del Liceo nel principio della sua relazione. Detta in altra circostanza, quella specie di requisitoria contro i giovani, che non corrisposero alle speranze ed alle cure del benemerito corpo insegnante, avrebbe potuto esser utilissima, specialmente se in essa fosse stato detto anche di altre cause che contribuiscono, qui ed altrove, a risultati non del tutto soddisfacenti.

L'egregio Preside del Liceo è uomo troppo stimabile, e superiore per ingegno e per dottrina, perchè con lui non adoperiamo intera franchezza, certi che egli vorrà piuttosto tener conto della bontà delle nostre intenzioni, che adontarsene in qualsiasi guisa.

All' Ospitale. Gli agenti di P. S. nel 18 andante condussero all' Ospitale civico M. G. o C. C. perchè davano in pubblico segni di alienazione mentale.

Tre fuggitivi. Il signor Z. A. domandava nella sera del 18 corr. l'assistenza degli agenti di P. S. perchè tre individui volevano ad ogni costo entrare nella sua abitazione. Al sopraggiungere però delle guardie i tre individui si diedero a precipitosa fuga.

CORRIERE DEGLI AFFARI

20 novembre.

Sete. Nessun cambiamento avvenne nella settimana scorsa a Milano, in quanto che si mantenne tuttora grave la calma negli affari, e non si verificò tendenza alcuna ad un miglioramento. A Lione affari sempre calmissimi.

Cereali. Le condizioni del mercato di Brescia non differiscono da quelle d'altre piazze. Molti non vogliono vendere, altri sono dubbiosi nel comperare. I depositi si mantengono intanto zeppi di grano. A Torino nei grani si ha più fermezza con lieve tendenza all'aumento: in seguito alle notizie politiche i detentori mantengono sostenute le loro pretese, ma i consumatori essendo tutti ben provvisti non vogliono decidersi agli acquisti. Sulle altre piazze il sostegno si fa più sentire che su quella di Torino, prodotto dalla grande speculazione. La meliga quantunque poco domandata si mantiene sostenuta: gli altri generi si conservano stazionarj con pochi affari. A Genova i nuovi timori risvegliatisi per le notizie politiche produssero sostegno tenendosi i venditori molto riservati in attesa degli avvenimenti. Nei primi giorni della settimana furono fatte alcune vendite per consegnare a prezzi di sostegno. L'andamento dei grani al mercato di Ferrara camminò pari passo dell'ottava scorsa. La tendenza si mantiene al rialzo, e ciò non fa specie, perchè la questione politica non è chiara. Da altri principali mercati si hanno le medesime notizie. Nei frumentoni si è spiegato un deciso favore. Avena in buona vista, ma continuando la scarsità di deposito non si hanno da registrare che affari pel semplice consumo. Nei fagiuoli la vendita è poco attiva. I prezzi rimasero stazionarj e piuttosto accennano ad un declivio.

Vini. A Genova seguitano in tendenza di rialzo nei vini di Sicilia come di Sardegna e Piemonte con buona vendita. Sperare dei ribassi è inutile.

Petrolio. Il mercato di Trieste è molto agitato ed in forte aumento per le notizie sempre più favorevoli delle piazze estere. Le domande sono numerose tanto per merce pronta che viaggiante.

Cotoni. La reazione cominciata a Liverpool fece nel 14 nuovi ed ulteriori progressi in causa specialmente delle straordinarie entrate di cotoni nei porti americani e del ribasso nei prezzi ivi avvenuto. Il mercato dei cotoni futuri si aprì con venditori a prezzi in diminuzione dei precedenti.

POSTA DEL MATTINO

In seguito a certi abusi commessi negli uffici di alcuni percettori di imposte, l'on. Ministro delle finanze ha ordinato agli intendenti di finanza ed agli ispettori di vegliare attentamente sulle operazioni dei percettori facendoli sorvegliare al bisogno da un assistente controllore.

In un articolo intitolato: *Gl' intendimenti dei dissidenti toscani*, la *Nazione*, difendendo i suoi amici, scrive queste parole:

Nessuna contumelia ci è stata risparmiata; le penne più venali e più vili che disonorino la stampa italiana sono state aguzzate contro di noi; colla sola onestà di cui fossero capaci, l'onestà del sicario che ruba tutto fuori che il prezzo dell'assassinio, esse raccolsero quanto ha di abbietto il pensiero e la lingua della plebe, per intrecciarne contro di noi ditirambi nauseabondi da trivio. Non sono stati risparmiati nemmeno quelli fra i nostri uomini, che per l'altezza dell'animo, la nobiltà del carattere, gli eminenti servigi resi alla patria, sono da lungo tempo designati senza contrasto alla gratitudine dell'Italia e alla riverenza di tutto il mondo civile.

Non crediamo che ci sia bisogno di dire quale sia la stampa di cui parla la *Nazione*.

TELEGRAMMI STEFANI

DISCORSO DELLA CORONA.

Roma, 20. — S. M. inaugurava oggi la tredicesima legislatura del Parlamento Nazionale. Alle ore dieci e mezza antimeridiane, S. M. in corteo di gala, annunziato dalle salve d'onore dell'artiglieria, recavasi dalla Reale Residenza al Palazzo di Montecitorio, ove, sotto il padiglione eretto innanzi all' atrio d' ingresso, era ricevuto dalla Deputazione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, ed accompagnato fino all' aula.

Le LL. AA. Reali il principe Umberto, la principessa Margherita, ed il principe Eugenio di Carignano, avevano preceduto di poco S. M. accolte, al loro giungere, dalle deputazioni dei due rami del Parlamento. Le LL. EE. i Ministri segretari di Stato, i grandi dignitari di Corte, le case militari di S. M. e dei Reali principi, i signori Senatori e Deputati, attendevano S. M. nell'Aula. L'arrivo di S. M. e dei Reali principi fu dai signori Senatori e Deputati, e dalle tribune affollatissime, salutato con vivissimi applausi. S. A. R. la principessa Margherita prese posto nella tribuna reale, e i reali principi ai lati di S. M. sui gradini del trono, e successivamente le LL. EE. i Ministri segretari di Stato, i grandi dignitari di Corte, le case militari del Re e dei reali principi.

Poichè S. E. il Ministro dell' Interno ebbe invitati i signori Senatori e Deputati a sedere, le LL. EE. il Ministro Guardasigilli e il Ministro dell' Interno chiamavano con appello nominale i signori Senatori nuovamente nominati ed i signori Deputati a prestare il giuramento sulla formola di cui davasi lettura.

Compiuto l' appello S. M. pronunciava il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati. Contristato da domestico lutto, a cui veggo con riconoscenza prendere sì viva parte il mio popolo, io vengo oggi a cercare la migliore delle consolazioni nel compimento di un dovere. (*Vivissimi applausi dalla Camera e dalle tribune*).

Per verità non mi accadde mai d'inaugurare questa solennità, senza sentirmi crescere in cuore la fede nei destini d' Italia e nell'avvenire delle libere istituzioni, che abbiamo giurato (*lunghi applausi*). In mezzo ai nuovi rappresentanti della nazione, che hanno potuto studiare da vicino i bisogni e i desideri delle popolazioni, e che se ne faranno interpreti fedeli, io riveggo col pensiero la storia del nostro risorgimento, e rendo omaggio all' opera indefessa delle precedenti legislature, che consolidarono l' unità italiana; (*benissimo*) ma nel tempo stesso sento il dovere di ricordarvi che da venti anni, quasi ogni volta che io diressi la parola agli eletti della nazione, ebbi a raccomandare loro di rendere semplice, spedita, economica, l'azione tutelare dello Stato. (*bene*) Per raggiungere quest' intento, i ministri che io, seguendo le indicazioni dei voti parlamentari, ho chiamato con piena ed aperta fiducia a reggere lo Stato, (*ripetuti e vivissimi applausi*) vi dovranno presentare molte proposte di legge, che io raccomando alla vostra patriottica sollecitudine.

Le precedenti amministrazioni si sono studiate, in questi ultimi anni, di ravvicinare le rendite dello Stato alle spese.

Il pareggio dei bilanci non è più una meta lontana, ma un beneficio vicino, di cui cominceremo fin d'ora a godere gli effetti, e possiamo sperare di mettere mano tra breve a togliere gradatamente i disordini del corso forzato. L' attuale legislatura deve affrettare questa opera di liberazione. Il mio governo avrà cura, a tal uopo, di preparare gli opportuni provvedimenti. Intanto ho desiderato che prima di tutte le altre, si chiami ad esame le proposte intese a scemare la durezza delle esazioni, ed a distribuire più equamente le attuali gravezze (*benissimo*). Noi non possiamo diminuire le spese, già tanto parche per l'esercito e per la flotta. Noi non possiamo abbandonare quei lavori i quali estendono i benefizi delle comunicazioni dall'un capo all'altro d' Italia e possono trasfondere, in ogni parte del paese, la forza di compiere la propria economica trasformazione (*applausi*).

Si è potuto temere che eventi minacciosi avessero a disturbare da questi provvidi pensieri, ma le relazioni pienamente amichevoli che abbiamo sempre mantenute con tutti gli Stati esteri, affidano che prevarranno i consigli di moderazione, a cui il mio governo ha dato il più efficace concorso. (*benissimo*). Fedele a tutti gli impegni assunti, l' Italia non dimentichera *mai che, prendendo posto* fra le grandi potenze, ha accettata una missione di progresso e di civiltà. Sperando nei benefici della pace, voi Signori, ne sono certo, questo tempo propizio per consolidare le nostre istituzioni.

Importa sgravare il governo dalle ingerenze soverchie, obbligando provincie e comuni ad una operosa autonomia. Alle proposte, che vi saranno presentate in questa prima sessione, per assicurare l' esercizio delle franchigie locali, si accompagneranno quelle per rendere più pronta e sicura la vigilanza governativa sulla regolarità dei conti delle pubbliche amministrazioni, e delle opere pie. (*benissimo.*)

Altre proposte vi saranno presentate per migliorare le condizioni economiche degli ufficiali dello stato, elevandone ad un tempo la dignità col rendere giudicabili tutti i loro atti. (*bene*)

Il codice penale od il codice di commercio che saranno sottoposti alle vostre deliberazioni, coroneranno la grande opera della unificazione legislativa.

Ci rimane poi ad affrontare un problema fin qui intentato. Le libertà concesse nel nostro regno alla chiesa, tanto largamente quanto in nessun altro stato cattolico, non possono essere applicate in modo che ne vengano offese le pubbliche libertà, o menomati i diritti della sovranità nazionale. (*lunghe e ripetute salve d' applausi*) Il mio governo presenterà al vostro esame i provvedimenti necessarii, per dare efficacia alle riserve, ed alle condizioni indicate nella stessa legge, che sanciva le franchigie ecclesiastiche.

Oltre la revisione dei trattati di commercio, il mio governo presenterà al vostro esame le sue proposte sull'assetto definitivo che vuolsi dare all' esercizio delle strade ferrate, e delle linee postali marittime.

Infine converrà pensare risolutamente a ristaurare la marineria militare ed a condurre senza indugi, a termine il ben avviato ordinamento dell' esercito. — Noi dobbiamo anche cominciare quelle opere di difesa le quali rafforzino i meravigliosi baluardi concessi dalla Provvidenza al nostro paese.

Ho desiderato che si richiamasse a studio la legge elettorale affinchè sempre più largo, riesca il concorso dei cittadini, all' atto più importante della vita politica. (*applausi*).

Con questo gran tema di studio, il mio Governo vi presenterà la proposta di una completa sistemazione delle scuole popolari. È necessario di rendere più efficace e più proficuo l'insegnamento, e di estendere a tutti l'obbligo di abilitare l' ingegno all' esercizio delle discipline civili, come dev'essere per tutti mantenuto l'obbligo dell'educazione militare (*benissimo*).

Signori Senatori, Signori Deputati. Da sei anni celebriamo in Roma la festa della unità nazionale Dall'integrata unità avemmo frutti di gloria, e prova di sapienza civile. Molto si è fatto, ma molto rimane a fare. Rimane l'opera che richiede maggiore pazienza di lavoro, e maggiore concordia di intenti; quella di consolidare tutto l'edificio governativo, e dove occorre correggerlo. A questo non si può riuscire che con una gara sincera di operosità e di costanza. Io vi addito la via e sono certo che, anche in queste battaglie, pel riscatto civile, la mia voce troverà risposta di nobili sacrifici e di gloriose vittorie. (*Fragorosi applausi e grida di viva il Re*).

Come ebbe termine il reale discorso, S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò, in nome del Re, aperta la prima sessione della XIII^a Legislatura del Parlamento. Quindi S. M. ed i Reali Principi, accompagnati dalla Deputazione del Parlamento sino al padiglione esterno, salutati da lunghi e fragorosi applausi, fecero ritorno al palazzo fra gli evviva della popolazione. I rappresentanti delle estere Nazioni presso il Governo di S. M. assistevano in gran uniforme alla Reale Seduta, dalla tribuna loro riservata.

Londra, 20. — Dispacci annunziano che la Russia ha scoperto una cospirazione in Polonia Fu arrestato il vescovo cattolico di Volinia e parecchi curati. In Turchia si fanno grandi preparativi per difendere il Bosforo.

Parigi, 20. — Cristophilo, candidato repubblicano, fu eletto deputato a Valenza.

Parigi. 20. — Merode, conservatore, fu eletto senatore.

Pietroburgo, 19. — Il *Giornale di Pietroburgo* esprime la speranza che la Turchia cederà alle esigenze della situazione, sotto la pressione unanime dell'Europa. Dice che gli armamenti della Russia non sono una minaccia per la pace, ma un grave sacrificio dell' Impero, per assicurare i benefici della pace, e proteggere i cristiani. Se la guerra sarà inevitabile la nazione l' appoggerà tanto più energicamente perchè essa avverrà dopo esauriti tutti i tentativi pacifici.

ULTIMI

Roma, 20. — Alla riunione della maggioranza sono intervenuti circa 280 deputati. Fu deciso di proporre candidati, Crispi Presidente, Spantigati, Desanctis, Puccioni, Vicepresidenti; lasciando la proposta del quarto all'opposizione.

Vienna, 20. — La *Corrispondenza Politica* reca: L' esercito di Muktar Pascià e di Dervisch Pascià abbandonò precipitosamente l' Erzegovina, gettando tutte le truppe sul Danubio. Quattordici battaglioni soltanto restano concentrati a Poska.

Lo stesso giornale ha da Belgrado che Marinovic fu spedito a Pietroburgo per far cessare il malvolere nei circoli ufficiali Russi contro la Serbia.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 20 novembre

3 0[0 Francese	70.25	Rendita turca	11.07
5 0[0 Francese	104.32	Rend. spagn. Esterna	13.56
Rendita italiana 5 0[0	70.15	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	521 —	Consol. inglese	95.9[16
Ferr. lomb. ven.	158.—	Egiziane	245.—

CHIUSURA PARIGI, 20 novembre

3 0[0 Francese	70.02	Cambio sull'Italia	8.1[8
5 0[0 Francese	104.07	Cons. Ingl.	95.1[2
Rendita italiana 5 0[0	69.65	Rendita turca	10.90
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	156.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	219.—	Lutti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	260.—	Tunisine	—.—
» Romane	235.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	225.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	Ren. spagnuola. Esterna	13.1[2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	243.—
Cam. su Londra, a vista	26.16		

FIRENZE, 20 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.82	Ferr. Mer. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.33	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	108.76	Banca To. (num.)	825.—
Prestito Nazio. 1866	705.—	Credito Mobiliare	630.—
Azioni Tab. (num.)	1950.—	R. it 5 0[0 1 lugl. 76 f. m.	76.65

VIENNA, 20 novembre

Mobigliare	138.50	Argento	113.—
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	50.50
Banca Anglo aust.	68.25	» Londra	127.15
Austriache	260.—	Rendita austriaca	65.60
Banca nazionale	814.—	Id. » carta	60.45
Napoleoni d'oro	10.14	Union-Bank	49.—

BERLINO 20 novembre

Austriache	318.—	Azioni tabacchi	992.—
Lombarde	127.50	Obbl. Regia tabacchi	465.—
Mobiliare	224.50	Rendita turca	9.10
Rendita italiana	69.—	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 20 novembre

Inglese	95.1[4 a 95.3[8	Egiz. (1873)	48.3[4 a 48.7[8
Italiano	69.5[8 a 69.5[8	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	13.3[4 a 13.3[4	d'Inghilt. lire sterline	115.000
Turco	10.7[8 a 10.7[8		

PARIGI, 20 novembre ore 11.45 sera.

Boulevard

Prestito francese 3 0[0	69.75	Banca	—.—
Rendita turca	—.—	Italiana	69.85
Egiziano	243.—	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0[0	104.07		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 20 novembre

Rendita pronta 77.25 per fine cor. 77.30

Prestito Nazionale completo 43. — e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.84

Banconote austriache 2.19

Lotti Turchi 39.—

Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.20.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.83	a	21.84
Banconote Austriache	»	218.50	»	219.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20. novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	746.1	745.0	744.5
Umidità relativa	67	72	71
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	0.1
Vento (direzione	S. E.	E.	E. S. E.
Vento (velocità chil.	18	4	5
Termometro centigrado	7.9	8.1	7.4

Temperatura (massima 11.0 (minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 4.6

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(58)

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI VILLA - SANTINA

A tutto 30 novembre 1876 è aperto concorso al posto di Segretario di questo Comune, al quale ufficio va annesso l'annuo stipendio di L. 700.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno presentare in tempo utile le loro istanze debitamente corredate.

Dalla Residenza Municipale
Villa - Santina, li 3 novembre 1876.

Il Sindaco
AVV. FRANCESCO RENIER

Gli Assessori
Mazzolini Giovanni
dott. Renier Ignazio

(59)

(1 pubb.)

COMUNE DI IPPLIS

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di mammana in questo Comune collo stipendio di lire 150.00 annue.

Le domande d'aspiro verranno prodotte a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

Ipplis, li 16 novembre 1876.

Il Sindaco
FRANCESCO BRAIDA.

(60)

(1 pubb.)

MUNICIPIO DI IPPLIS

Avviso d'Asta

In esito a Prefettizia autorizzazione 16 ottobre p. p. N. 23403 div. I, dovendosi procedere all'appalto pella costruzione del nuovo Cimitero di Ipplis giusta il progetto redatto dall'ingegnere dott. Giovanni Manzini, nel giorno 2 dicembre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo in quest'Ufficio Comunale, con le norme del Regolamento sulla contabilità generale 4 settembre 1870 N. 5852, un'esperimento d'asta per l'appalto del lavoro sopra indicato.

L'asta sarà tenuta a partiti secreti e sarà aperta sul dato di lire 2884.35, e deliberata al migliore offerente.

Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di lire 250.00.

Il termine utile per una miglioria, la quale non potrà essere minore di un ventesimo del prezzo della eventuale avvenuta delibera scadrà nel quinto giorno dalla data della medesima alle ore 10 antimeridiane.

I capitoli d'appalto sono ostensibili in tutte le ore d'Ufficio presso questo Municipio.

Le spese d'asta, contratto, bolli e tasse staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Ipplis, li 16 novembre 1876.

Il Sindaco
FRANCESCO BRAIDA.

(57)

N. 903.

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI AMPEZZO

Comune di Forni di Sopra

AVVISO D'ASTA

(1 pubb.)

Il sottoscritto Sindaco reca a pubblica notizia che nel giorno di Mercordì 29 Novembre corr. alle ore 9 ant. sotto la Presidenza del Sindaco stesso e coll'intervento almeno di un membro di questa Giunta Municipale avrà luogo in questo Municipio sotto l'osservanza delle disposizioni del Regolam. sulla contabilità generale dello Stato e dei capitolati amministrativo e forestale, pubblico esperimento d'asta pel taglio e vendita delle piante dei boschi Tartoi e Giaf contemplate dall'approvato progetto forestale 20 settembre 1875 sottoindicate. L'asta verrà aperta e deliberata in due distinti lotti, il 1° cioè costituente le piante Tartoi sul dato di stima di L. 10098.23; il 2° costituente quelle di Giaf sul dato di L. 9722.50, e seguirà col mezzo di candela vergine.

Non si farà luogo ad aggiudicazione se non si avranno offerte almeno di due concorrenti per ogni lotto.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani del Sindaco di L. 1044.00 pel 1° lotto, e di L. 978.00 pel 2° in numerario od in biglietti di banca aventi corso legale, ovvero in cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di borsa.

Il pagamento del prezzo sarà fatto in tre uguali rate per ogni lotto scadenti, la 1. entro il mese di Marzo 1877, la 2. entro il mese di Agosto successivo, la 3. entro il mese di Dicembre pur 1877, in valuta legale.

Il termine utile pella presentazione delle offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 4 pom. del 15° giorno successivo a quello del deliberamento, o come verrà annunciato da apposito avviso.

Non succedendo aumento entro quel termine, il primo deliberamento sarà definitivo. — In caso che questo 1° incanto cadesse deserto per l'uno od ambidue i lotti, se ne terrà un 2° il giorno 15 Dicembre p. v. ore ... ant. e ferme le altre condizioni sarà fatto luogo all'aggiudicazione qualunque non vi fosse che un solo offerente.

Il deliberatario è obbligato a pagare le spese tutte derivabili da quest'appalto in conformità ai capitolati ostensibili presso la Segreteria di questo Municipio.

Descrizione delle piante e prodotto.

Lotto	Diametro in la taglia	N.° dei pezzi	Prezzo parziale	Importo complessivo di ogni lotto	Importo complessivo nitido in ambidue i lotti	Osservazioni
1.° Tartoi in N. 1203 piante abete	C.mi 44	5	16 00	80 00		La dettrazione per ogni lotto si riferisce per taglio riduzione, bigostura e condotta fino alle falde del Tagliamento, indi fino alle Seghe di Enemonzo; comprendesi pure coltura tarizzo, e margine d'asta.
	» 35	1046	11 50	12029 00		
	» 29	1172	6 00	7735 20		
	Corde m. 16.94	121	4 00	484 00		
	» 5.20	1082	3 00	3246 00		
	pezzi Tot.	3426		23534 20		
Dettrasi per accessori, margine d'asta ecc. come in stima				13535 97	depurato 10038 23	
2.° Giaf in N. 967 piante abete e larice	Abete C.mi 35	783	11 50	9004 50		
	» 29	829	6 60	5471 40		
	» 23	371	4 50	1669 50		
	Corde m. 16.94	508	4 00	2032 00		
	Filari m. 15.20	346	1 75	605 50		
	Larice C.mi 35	99	13 80	1366 20		
	» 29	112	7 92	887 04		
	» 23	1	5 40	5 40		
	Corde m. 16.07	113	3 90	440 70		
	pezzi Tot.	3162		21482 24		
Dettrasi per access. e margine d'asta ecc.				11759 74		
Residuano depurato L.					9722 50	
Totale importo depurato per ambi i lotti L.					19760 73	

Dal Municipio di Forni di Sopra
li 13 Novembre 1876.

IL SINDACO f. f.
OSUALDO DE SANTA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.